

GENERARE alla FEDE e alla VITA ACCOMPAGNARE i bambini e i ragazzi nella vita per generare alla fede.

1. Introduzione che dà ragione

- *Generare*: è un'azione che avviene nella vita ed propria di un padre e di una madre, dice fecondità, dice dare vita a qualcuno, mettere al mondo, portare frutto. Non si genera niente da soli, ci vuole la comunione e l'amore. Nel caso della fede vuol dire introdurre nel mondo di Dio, chi mettere al mondo crede nella forza dell'amore e così noi crediamo nell'amore di Dio. È un atto gratuito, non chiede niente in cambio è solo dono senza nessuna controparte.
- *Alla fede*: alla fiducia che la vita vale la pena di essere vissuta perché Qualcuno la custodisce e la porta a pienezza e a compimento.
- *Alla vita*: la vita e la fede si intrecciano, la vita è l'unico bene che tutti possiedono, i genitori generano alla vita, ma molte altre persone lungo lo snodarsi dell'esistenza ci hanno generato nuovamente.
- *Accompagnare*: è l'azione di chi conosce un tratto di strada, di chi ha iniziato a vedere, a gustare e allora può mettersi accanto. È camminare "con" senza sostituirsi e senza trascurare fatiche e difficoltà, a volte fermandosi, a volte dando la mano o prendendo sulle spalle ...
- *I bambini e i ragazzi*: questi bambini e questi ragazzi, quelli quelli che il Signore ci affida non quelli che sogniamo noi, con le loro problematiche in questo nostro contesto culturale e sociale.
- *Nella vita*: perché la vita possa essere gustata, amata e assaporata.
- *Per*: la finalità, il motivo per cui si accompagna, il *per* dice tutto il senso del nostro educare.
- *Generare alla fede*: perché il dono della fede che offre alla vita il respiro dell'amore e dell'immensità possa essere accolto in pienezza. Già con il battesimo è riversato in noi, adesso con questo cammino che si fa con i ragazzi sarà reso cosciente e per tutti ci può essere l'apertura e l'accoglienza della VITA di Dio in noi

2. Chi genera e chi inizia?

Per comprendere meglio il senso del processo di iniziazione è bene dirci insieme che cosa è.

Ogni cultura e ogni società ha dei riti, dei passaggi che aiutano ad "entrare" in quel determinato gruppo.

Consideriamo l'*Iniziazione Cristiana* il processo che, coinvolgendo tutto il vissuto della persona, e grazie ai tre sacramenti dell'*Iniziazione cristiana*: Battesimo, Cresima ed Eucaristia, introduce nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè fa diventare cristiani. Si tratta di un cammino disteso nel tempo, scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei sacramenti e dalla testimonianza della carità, attraverso il quale la Chiesa genera i suoi figli e viene essa stessa generata.

- l'Iniziazione cristiana si realizza non tanto conducendo ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana, ma **"attraverso i sacramenti dell'Iniziazione cristiana"** e, recuperando l'unitarietà dei tre sacramenti (Battesimo, Cresima, Eucaristia) che sgorgano dal mistero pasquale di Cristo, ponendo l'Eucaristia al vertice del cammino di Iniziazione cristiana.
- la parrocchia, la comunità è il luogo dove si realizza il cammino dell'Iniziazione cristiana.
- Il cammino coinvolge gli adulti della parrocchia in particolare i genitori, l'Iniziazione cristiana dei fanciulli, interpella la responsabilità della famiglia e di tutto il mondo adulto nella generazione della fede.
- il cammino di Iniziazione Cristiana si è rinnovata nella nostra diocesi e si ispira al modello del percorso del "*catecumenato battesimale*", con un cammino scandito in tappe e percorsi differenziati

Vediamo insieme chi sono i soggetti coinvolti

La comunità:

Tutta la comunità cristiana vive in atteggiamento di riflessione e di preghiera, di accompagnamento e di incoraggiamento dei catechisti e degli operatori pastorali. Guardando a tutta la comunità un ragazzo comprende che cosa vuol dire essere cristiano e come si vive da cristiani. Si spera che, sempre più, il rinnovamento dell'Iniziazione cristiana, se attuato con saggezza e coraggio, porti tra i buoni frutti, una spinta di rinnovamento della Comunità stessa, dei presbiteri e di tutti gli operatori pastorali.

I Catechisti e operatori pastorali, gli educatori delle associazioni (ACR e AGESCI)

Gli accompagnatori sono i catechisti che hanno accolto il nuovo progetto con creatività e fiducia, che si sono preparati affinché ogni incontro diventi occasione perché la GRAZIA multiforme di Dio ci raggiunga. Ogni persona che nella comunità ha un compito educativo è soggetto attivo dell'IC. Per voi educatori di ACR è fondamentale comprendere il vostro servizio a questo processo così importante e delicato. È utile la formazione personale e di gruppo, ma soprattutto è bello essere, noi per primi, sempre attenti alla fede che ci è donata e capaci quindi di farla emergere e trasparire da ogni scelta.

Non si tratta solo di metodo, ma di stile di vita che passa al di là delle parole, dei sussidi, della capacità di condurre bene i vari momenti e le varie attività.

I genitori:

Il cammino proposto coinvolge anche gli adulti della parrocchia in particolare i genitori nel loro compito di primi iniziatori alla vita cristiana dei figli.

- vanno **accolti** con la loro realtà di **persone e di coppia** che hanno precise attenzioni, paure, interrogativi senza scandalizzarsi delle esperienze di limite e fragilità ed aiutati a riformulare gli interrogativi più profondi della vita;
- vanno **accompagnati** alla scoperta del mondo religioso del bambino e dei valori che esso contiene; significa rendere i genitori consapevoli e responsabili del servizio alla vita che Dio ha posto nelle loro mani;
- vanno **aiutati** a prendersi cura della propria fede, a riaprire la ricerca ed il confronto mentre accompagnano il cammino di fede dei loro figli.

L'accompagnamento dei genitori nel cammino della loro fede, o di riscoperta della stessa, si offre come *momento di vera grazia*, non solo per le persone implicate (i destinatari), ma per gli stessi operatori pastorali e in ultima analisi per la stessa parrocchia, la quale è sollecitata a rigenerarsi. È un processo di reciproca conversione.

I fanciulli e ragazzi:

In ordine di coinvolgimento i ragazzi sicuramente sono i primi a vivere questo nuovo modello di ICFR. Diventare cristiani coinvolge tutto il cammino della persona dalla sua nascita al suo diventare adulto, ma **la scelta** di diventare cristiani, avviene nel periodo dai 6/14-15 anni.

In questa tappa importante della loro vita sono accompagnati a scoprire ciò che i loro genitori hanno offerto quando erano piccoli (il battesimo) e ad entrare progressivamente nella vita cristiana in tutte le sue dimensioni.

Il cammino che compiono è fatto di due fasi: la prima che va dalla richiesta del Battesimo da parte dei genitori fino ai 6 anni, la seconda dai 6/7 anni, fino al completamento del cammino dell'IC.

In questa seconda fase, che coincide con l'entrata nella scuola, con una socializzazione sempre più intensa, il ruolo educativo è sempre più necessario.

3. Portati portiamo.

a) C'è una fede che ci "porta"

"Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone"

Dentro questo percorso di INIZIAZIONE come possiamo noi essere coloro che portano i ragazzi, che cosa vuol dire per noi avere fede?

In genere si dice: "Io non ho la fede", o "io ho fede" pressappoco come si dice: "Io non ho gli occhi azzurri", "Io sono basso di statura". Tutto sommato, avere la fede è visto come una condizione fortuita, una sorta di colpo di fortuna che capita a qualcuno nella vita. "Beato te che hai la fede", si dice.

- La fede è un dono e un compito, non è necessaria per vivere, ma con la fede tutto cambia perché la nostra vita è affidata a Qualcuno ed è nell'Amore.
- La fede non è una conoscenza mortificata, ma una conoscenza dilatata: è un di più di conoscenza, perché attinge alla conoscenza divina. Diventa lo sguardo sulla realtà che informa la ragione, aprendola a tutte le sue potenzialità. Sicché l'alternativa al credere non è il ragionare, ma piuttosto il rassegnarsi al "così pensano tutti" e, talvolta, all'irrazionale e all'assurdo. Non è un caso che, là dove la fede svanisce, si finisce per credere un po' a tutto, anche alle proposte razionalmente meno fondate. E così si crede agli oroscopi, alla cartomanzia, alla pubblicità più improbabile, a tutto ciò che dà sicurezza, generalmente presunta.

- Spesso ci si accontenta di accogliere la fede con rispetto, ma senza indagare troppo sulla sua natura, la sua incidenza sulla nostra vita. Perché si crede? C'è chi crede, perché il credere "fa bene": al cristianesimo si chiede di far star bene, di aiutare a sentirsi gratificati e consolati. "Pregare mi fa sentire più rilassato!". Ma questa è una fede appiattita sul presente, senza più un vero futuro, una vera speranza.
- Non è che oggi manchi la fede. Il mondo è pieno di tante piccole fedi. Anche noi purtroppo coltiviamo ciascuno una piccola fede, che è quella che ci tranquillizza un poco, rimedia a certi nostri scompensi, colma qualche vuoto e medica qualche ferita. Ma dove è la grande fede che parla del fuoco dello Spirito, della presenza e del ritorno del Cristo, del peccato e della misericordia, della croce e della risurrezione?
- La fede è parte integrante della crescita umana e si inserisce nel cammino di maturazione della persona. La fede cresce, non è data una volta per tutte, richiede accoglienza, ma anche una nostra risposta personale, una sempre maggior consapevolezza del progetto di Dio, del suo essere con noi e per noi. Fede matura non è però sinonimo di fede seriosa, fede impegnata, fede responsabile, tutta d'un pezzo ...
- La fede è dono e risposta dell'uomo. C'è un aspetto più conoscitivo e oggettivo della fede è la conoscenza di Colui in cui si ripone fiducia. C'è un aspetto più soggettivo e personale della fede dato dall'affidarsi, dal porre in Qualcuno, meritevole di fiducia, la propria esistenza. Aver fede è accogliere un dono, ma entrare anche nel dinamismo della conoscenza e dell'abbandono fiduciale in Colui che promette di aver cura dell'uomo. L'atto di fede si inserisce nella profondità della realtà umana e ne costituisce un atteggiamento che ha le caratteristiche di ogni atteggiamento, è totalizzante ed è scelta per Cristo e la sua Chiesa. Il dinamismo verso la maturità è progressivo ed è costituito dallo sviluppo armonico delle tre componenti dell'atteggiamento: la componente conoscitiva, affettiva e comportamentale.

b) Non ci sono ostacoli che possono impedire

"A causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico".

- L'educatore cristiano ha **speranza** sempre, per lui ogni ragazzo/a può camminare, può incontrare il Signore, anzi sa che, a modo Suo, il Signore Gesù l'ha già incontrato e amato.
- Non si rassegna di fronte agli insuccessi, non ci sono incontri difficili, ma solo momenti da rivedere, non ci sono iniziative non riuscite, ma una nuova forza da chiedere e implorare
- Resiste alla fatica e alla sconfitta apparente perché sa che ciò che vive come educatore non è per essere riconosciuto, applaudito, ma perché ha un fuoco e una passione dentro che non può trattenere.
- Spera in senso evangelico e teologale, cioè sa che il seme gettato ha la capacità di germogliare, sa che il bene è più forte di ogni ostacolo, come la folla che si accalcava alla porta.

c) Condurre all'Unico che può "rimettere in piedi"

"Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati".

- Iniziare alla dimensione globale della vita che è stare in piedi da soli, aiutare i ragazzi a credere in ciò che la grazia di Dio ha messo dentro, a lasciarla agire per essere rimessi in piedi, come il paralitico guarito.
- Iniziare alla vita cristiana che è fatta di parola, carità e preghiera: l'uomo bloccato è perdonato, ma anche accolto, è guarito e ridonato alla sua dignità più vera. Anche noi educiamo a tutta la vita cristiana non solo alla conoscenza della Parola di Gesù, ma all'incontro con Lui che perdona, che nutre, che invita a prendersi cura dei fratelli.
- Iniziare è favorire l'incontro con Gesù, è Lui l'unico vero educatore, noi siamo solo coloro che portano, sappiamo dove portare perché abbiamo noi per primi sperimentato la bellezza dell'incontro con Colui che mette in piedi le persone

d) Educare è far camminare con le proprie gambe

"alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua".

Gesù non chiede all'uomo guarito di fare cose speciali, ma lo invita a ritornare a casa sua con le proprie gambe. È interessante come il vangelo non ci racconta altro di quest'uomo: sarà diventato un discepolo? a chi avrà raccontato ciò che gli è successo? Si sarà dimenticato di Gesù? ...

- **Il fine ultimo dell'iniziazione è far entrare nella vita cristiana**, cioè scoprire che è bello essere cristiani, come si vive da cristiani, da amici di Gesù ... non facendo cose strane, ma sentendo il suo amore che ci accompagna ogni momento.
- **È vivere in ogni situazione ciò che si è sperimentato**, scoprire che non si è cristiani in chiesa in parrocchia, nel gruppo, ma nella vita di ogni giorno, nella scuola, con gli amici, in famiglia, nello sport, nel divertimento, seguendo Gesù.
- **È portare nella "propria" casa l'amore ricevuto tramite i sacramenti**, come l'uomo bloccato che torna a casa con la sua barella perché sa di essere nuovamente rimesso al mondo, anche chi è iniziato è ri-generato e quindi può procedere con una nuova forza, con un nutrimento che non è solo suo, ma viene dall'alto.
- **È cominciare un nuovo cammino in compagnia di coloro che ci hanno aiutato e hanno fatto strada con noi.** L'ICFR non conclude, ma apre; se è vissuta bene, è come un trampolino di lancio che permette di continuare a procedere. L'esperienza vissuta, la vita di gruppo, la guida degli educatori, la presenza di tante figure significative, sono una risorsa molto forte per crescere nella vita e nella vita cristiana, mettendo in conto le normali crisi, i momenti di attesa, di ribellione e di ripresa.

4. Educatori sullo stile di Gesù

L'educatore guarda a Gesù, lo prega, lo lascia agire dentro di sé e per questo impara il Suo stile

- Non impone, ma lascia liberi**, "se vuoi" è quello che Gesù dice sempre ai suoi interlocutori, a chi incontra, a chi guarisce, a chi gli fa domande ... noi non dobbiamo e non possiamo imporre, ma solo proporre con la forza persuasiva della nostra vita bella, in cammino e aperta all'imprevedibile di Dio.
- Si pone accanto**, non davanti, per essere seguito o imitato, non dietro per spingere, ma accanto, modulando il proprio passo con chi è più in difficoltà, ascoltando ogni richiesta, ma indicando, nello stesso tempo, il cammino che si sta facendo perché per primo lo ha già intrapreso.
- Conosce chi incontra**: l'educatore cerca con tutti i mezzi di conoscere i ragazzi, la loro storia, le loro famiglie, ma nello stesso tempo ha incontrato e conosciuto Colui a cui porta i ragazzi perché è già stato portato a Lui e da Lui.
- Non attira a sé**: non è preoccupato che i ragazzi stiano bene con lui, che facciano ciò che dice, che lo seguano, che lo stimino, ma conduce oltre sé. Questo è molto difficile perché tutti noi siamo desiderosi di vedere qualche risultato e di sentire che ciò che proponiamo è accolto, è buono e può davvero servire.

5. Nella comunione che si fa condivisione e collaborazione

a) Tra voi educatori

Dice san Paolo "ma tra voi non sia così", "tra voi ci sia la stima reciproca, il riconoscimento della comunione che ci precede, che non è solo conquista, ma un dono che si riceve perché figli dello stesso Padre. La vita di Dio in noi favorisce la condivisione, lo scambio nella fede che sono condizioni necessarie perché ci sia un grembo "materno" che genera alla fede in Dio Amore. Nessuna rivalità, nessun predominio perché siamo fratelli, e se c'è qualche cosa tra noi "non tramonti il sole sulla nostra ira".

- Con gli altri catechisti** che insieme a noi annunciano il vangelo di Gesù e presentano l'Amore del Padre e la ricchezza della vita cristiana.
- Con i genitori** i primi educatori alla fede che vanno sempre accolti, sostenuti, mai giudicati o deresponsabilizzati.
- Con tutti coloro che hanno a cuore la vita dei ragazzi** sia nella comunità, che nella scuola nella vita sociale, nello sport; creando perciò quelle alleanze educative che sono luogo di grazia per tutti coloro che sentono scorrere intorno a loro la linfa viva della comunione, dell'amore, del rispetto, della comprensione e collaborazione reciproca.

Conclusione

Vi immagino così: giovani che non si danno pace perché la loro vita è stata toccata dall'amore, perché sono stati rimessi in piedi e adesso portano altri con tutta la ricchezza di ciò che hanno già vissuto.

Vi penso innamorati della Vita e di Colui che ve l'ha donata, pieni di fiducia in Dio e per questo, insieme a tutti i cristiani delle nostre comunità, siete grembo vivo che può accogliere e generare la vita cristiana.

Alla fine vi dico con le parole di Branduardi: "Si può fare ... si può continuare a navigare".

Sr Giancarla Barbon